

LA VOCE DEGLI OSPITI

CONSIDERAZIONI

Sono qui già da 6 anni e, pertanto, posso fare alcune considerazioni. Siamo circa 420 le persone ricoverate e ci conosciamo molto poco, per non dire nulla.

Ciò dovuto alle particolari situazioni in cui viviamo. Si cerca di ricostruire una parvenza di vita familiare ma, in pratica, non è molto facile perché proveniamo da ambienti diversi ed eccetto poche persone, le più equilibrate, la maggior parte considera il ricovero un'imposizione.

Dovremo essere, invece, tutti preparati a quando, vecchi, saremo obbligati a lasciare la famiglia non per mancanza di affetto, ma per necessità contingenti quali la malattia cronica e l'impossibilità di gestirci da soli.

Se fossimo preparati a questo, probabilmente, riusciremmo ad accettare gli ultimi anni della nostra vita con più tranquillità e, perché no, serenità.

Dato che siamo qui, comunque, dovremmo cercare di organizzarci e riuscire a trovare i mezzi migliori per passare al meglio questi ultimi giorni.

Cosa potremmo fare? Sfruttare il più possibile ciò che ci offre il nostro Istituto. Per esempio c'è la signora Giuseppina che gestisce in modo ottimale l'animazione: perché non cerchiamo di approfittare di tutto quello che organizza, dandole un aiuto?

Cerchiamo, inoltre, quando è possibile farlo, di aiutare quanti sono in carrozzina.

E per stare assieme in modo costruttivo, perché non cerchiamo contatti tra di noi parlando di quello che succede giornalmente o del nostro passato, senza arrabbiarci e senza voler imporre il nostro parere od opinione?

Capisco che non è molto facile, ma se ci mettiamo un po' di buona volontà e se tutti rinunciamo almeno un po' al nostro io, ci riusciamo! Devo riconoscere che ciò non è cosa semplice e, personalmente, devo ammettere che non ci sono molto riuscita; quando mi sembrava di aver ottenuto qualcosa con altri ospiti, all'improvviso essi hanno cambiato idea o sono venuti a mancare.

Devo aggiungere, però, che non tutte le persone che abitano in Istituto, sono in grado per l'età o per la malattia, di poter dare un tale contributo, ma tutte le altre potrebbero darlo per superare anche i propri giorni pregni di solitudine.

Devo anche constatare che in questo periodo da me trascorso qui, gli ospiti sono molto diversi da quelli dell'inizio della mia permanenza: alcuni sono invecchiati, ma è soprattutto evidente che quelli ricoverati più recentemente, sono molto più malati e del tutto non autosufficienti. Molti tra di noi si sono adagiati in un quieto tran tran di vita: mangiare, non uscire mai, pur potendolo fare, dal reparto o, peggio, dalla propria camera, non leggere, non vedere mai la televisione, rifiutare qualsiasi novità compresi i contatti umani.

Capisco che ci vorrebbero molte persone a stimolare, cosa che indubbiamente è difficilmente realizzabile per le difficoltà numeriche ed oggettive degli operatori, ma sta a noi, come detto prima, "sfruttare" la nostra convivenza per relazionarci e partecipare almeno all'animazione. Aggiungo, inoltre, che a volte è triste vedere come quanto sia mutevole, senza filo logico, il nostro modo di comportarci: cerchiamo di essere lineari ed aperti agli altri. Io per prima.

Anna B.

LA VOCE
DEGLI
OSPITI